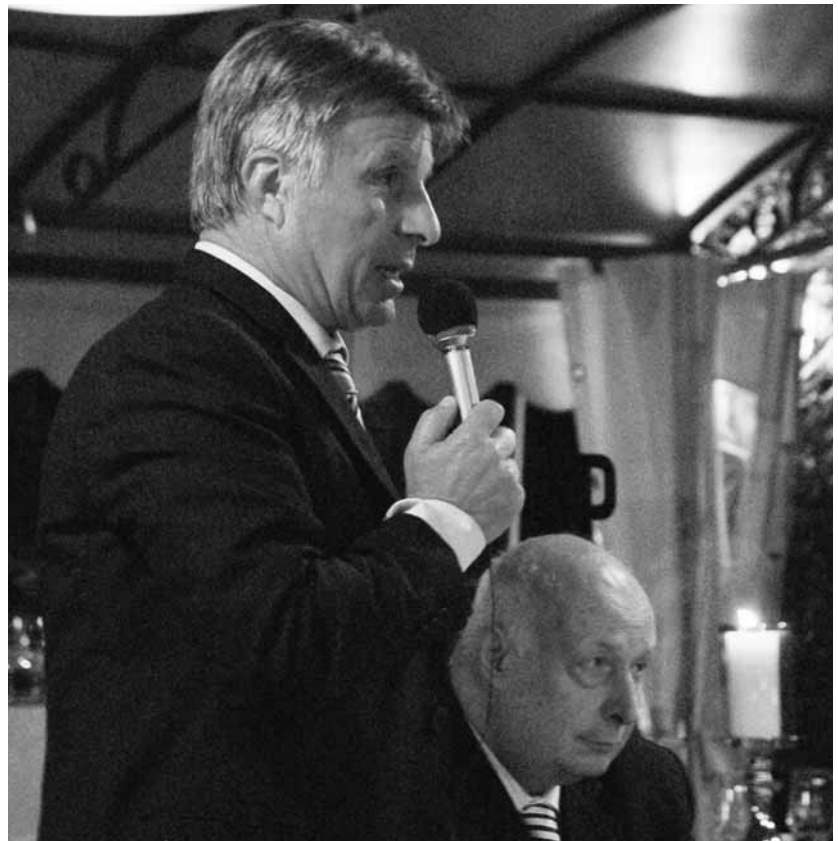


ANGIOLINO
LEGRENZI LASCIA
IL COLLEGIO
EDILE DOPO 40
ANNI DI LAVORO
A FIANCO E PER
L'IMPRENDITORIA
EDILE BRESCIANA

QUARANT'ANNI AL COLLEGIO: IL GRAZIE DEI COSTRUTTORI AL DIRETTORE LEGRENZI

Cambio della guardia al Collegio Edile di Brescia. Il direttore Angiolino Legrenzi lascia la plancia di comando dopo quasi 40 anni di "appartenenza" associativa. Lo sostituisce Francesco Zanframundo, che si è formato e proviene dall'ufficio sindacale. Una scelta interna, quindi, in linea con quanto accaduto nel passato, una scelta coerente con i programmi e le aspettative del Collegio. Quella che riportiamo in queste pagine è la cronaca di una serata speciale, durante la quale il presidente Giuliano Campana con numerosi past-president e Consiglieri, hanno voluto festeggiare il "direttore". Si tratta di un momento importante per l'associazionismo edile, un cambio della guardia significativo, deciso nell'ottica di garantire sempre un elevato standard di servizio alle imprese.



Il presidente del Collegio, Giuliano Campana, saluta Angiolino Legrenzi (a fianco)

Robusto. Questo è l'aggettivo migliore da accompagnare all'impegno, al carattere, alla competenza e all'umanità che Angiolino Legrenzi ha speso senza riserve per il Collegio Costruttori Edili di Brescia. Robuste sono anche la presenza fisica e la "tenuta" con la quale, in trentotto anni di lavoro e dedizione, il "direttore" si è impegnato perché il sistema edile bresciano potesse

camminare a testa alta, potesse dire la sua a livello locale e nazionale.

Angiolino Legrenzi, che lascia il Collegio per la pensione, ha costruito, mattone su mattone, un edificio che l'Italia invidia, che senza essere contraddetti è un modello di associazionismo imprenditoriale a tutto campo. Servizio, puntualità, comprensione dei problemi, lealtà alla categoria e a chi nel momento

IL DIRETTORE
LEGRENZI
LASCIA L'INCARICO
AVENDO
OTTENUTO OTTIMI
RISULTATI
PER EFFICIENZA E
RAPPRESENTATIVITA'

la rappresenta, ovvero al presidente designato, sono stati i punti fissi di una rotta che ha visto il "direttore" al timone per 28 anni.

Legrenzi lascia il Collegio di via Foscolo sapendo bene di aver messo in pratica, nel lavoro quotidiano, gli insegnamenti mutuati da due grandi passioni: quella per il rugby e quella, non meno formativa, per l'arte e l'architettura. La prima ha radici profonde nel rispetto delle regole e dei ruoli, la seconda nell'armonia, nel fare in modo che tutto "fili liscio", a costo di perdersi le notti.

Leggendo l'incipit si potrebbe pensare alla circostanza. Pensiero sbagliato.

A quel suo carattere spigoloso, Legrenzi ha affiancato competenza e umanità, tanta da chiedersi dove avesse inizio il "burbero" e dove il "benefico". Tanto che leggendo queste righe Legrenzi avrà senz'altro da ridire sul meritato tono elogiativo.

Comunque sia, quello che ha chiesto ha dato, da impiegato e poi da direttore, sempre in manica di camicia o giacca e cravatta per l'occasione giusta. Non si è mai definito manager, ma la caratura è stata quella, la capacità idem. Meriti rare in un sistema contagiato dall'anglofonia e dall'apparire più che dall'essere.

Il Collegio, quindi, deve molto ad Angiolino Legrenzi. E l'orologio che gli è stato donato in una cena per Lui organizzata e a Lui dedicata, ha un quadrante che oggi il festeggiato può... guardare, fatto inedito in 38 anni di lavoro (10 come impiegato, gli altri come "capo"), spesi senza scadenze orarie.

I saluti non bastano, tanto che Legrenzi resta vicino all'Ance, nel doppio ruolo di consulente del Collegio e della direzione nazionale. E non è poco.

Il presidente dell'associazione di via Foscolo, Giuliano Campana lo ha detto e ribadito: "Se oggi il



Il past-president Alberto Giacomelli durante il suo intervento

Legrenzi lascia il Collegio di via Foscolo sapendo bene di aver messo in pratica, nel lavoro quotidiano, gli insegnamenti mutuati da due grandi passioni: quella per il rugby e quella, non meno formativa, per l'arte e l'architettura. La prima ha radici profonde nel rispetto delle regole e dei ruoli, la seconda nell'armonia.



Il past-president Enrico Paterlini mentre ringrazia Angiolino Legrenzi

IL PRESIDENTE
CAMPANA E MOLTI
PAST-PRESIDENT
HANNO VOLUTO
ESSERE PRESENTI
AD UNA SERATA
ORGANIZZATA PER
L'EX DIRETTORE

Collegio è numericamente secondo in Italia e primo per livello di servizio alle imprese, il merito deve essere attribuito in particolare a una persona speciale che ha garantito competenza e continuità, ovvero Legrenzi.

Mi è capitato spesso – ha ricordato Campana – di aver ricevuto uno sguardo d'intesa, sufficiente per sentirsi rassicurati nei momenti difficili, quando c'era bisogno di certezze. Per questo Angiolino Legrenzi sarà sempre il direttore”.

I “sì” e i “no” di Angiolino Legrenzi non sono mai stati detti a caso e, in questo, c'è un profondo insegnamento professionale, utile a tutti quanti lo hanno conosciuto, ci hanno lavorato, lo hanno al limite “sopportato” nei momenti in cui il carattere severo si faceva sentire, ma lo hanno fatto sapendo di sopportare “uno bravo”.

Dapprima la voglia di fare, poi la voglia di fare abbinata a saggezza, hanno costruito fondamenta da sorreggere un grattacielo, anche se gli eleganti locali di via Foscolo sono – anche per merito suo – la casa comune di una categoria.

Il past-president Alberto Giacomelli, presente con tanti altri imprenditori che – parimenti a Legrenzi - hanno speso tempo e capacità per il Collegio, ha avuto il merito di fare la scelta giusta.

Lo ha ricordato nel corso della serata. “Avevo compreso – ha detto – che nel momento di scegliere un nuovo direttore, quella interna sarebbe stata l'opzione migliore. Così il geometra che aveva curato con tanta capacità la nascita del prezzario (ancora oggi un fiore all'occhiello del Collegio) poteva essere la persona giusta. L'ho scelto anche se dei colleghi avrebbero preferito qualcuno con dei titoli in più”.

Forse non c'erano titoli in più, ma senz'altro c'erano capacità e intelligenza, due doti che non stanno



Un “passaggio generazionale” fra Legrenzi (seduto) e il presidente del Gruppo Giovani, Fabio Rizzinelli

su nessun foglio di carta. Così dieci anni dopo l'ingresso al Collegio, Legrenzi ne è diventato il direttore.

Sempre nel corso della serata, il past-president Enrico Paterlini ha sottolineato l'umanità della persona, mentre Rizzinelli, per il Gruppo Giovani, ha posto l'accento sul “battesimo del fuoco” nel confronto con una persona, appunto il “direttore”, in grado di chiarire subito i confini di ruoli e competenze, sapendo che il progetto dell'associazionismo non è mai finito, ma esige regole per evitare che la partecipazione diventi anarchia.

E poi la parola è passata al past-direttore. Per la prima volta Legrenzi non è stato breve, a volte lapidario come il suo costume ha sempre imposto.

Il fatto che l'uomo abbia saputo crescere a forza di letture tanto robuste quanto il carattere, non ha fatto sembrare per nulla strano o forzato il ricorso ad Erasmo da Rotterdam: “Nella grande commedia della vita non sempre spetta a noi la decisione sul quando mettersi dietro le quinte”.

E' stata la passione a parlare e non la circostanza. “Quella al

LA DIREZIONE
DEL COLLEGIO
E' STATA AFFIDATA
A FRANCESCO
ZANFRAMUNDO
CHE SI E' FORMATO
NEL SETTORE
SINDACALE

Collegio è diventata un'avventura che ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia. Un'avventura pesante, ma molto costruttiva (appunto) attraverso la quale oggi mi trovo al tavolo con costruttori dei quali ho conosciuto il padre, a volte il nonno. Comunque – ha aggiunto – posso dire di avere tenuto fede ad una promessa: ho sempre dato, nel limite delle mie possibilità, tutto l'impegno, la dedizione, la lealtà e la passione possibili. Ho condiviso con molte persone anche le burrasche, i momenti difficili, le soddisfazioni e le delusioni. Così ho coltivato rapporti di lavoro entusiasmanti, ma anche amicizie solide”.

La sintesi della cronaca può riportare le parole, non la sincerità degli applausi, che sono stati veri e che hanno chiamato in causa colui che oggi assume il ruolo di direttore del Collegio di Brescia, Francesco Zanframundo. Un'altra scelta interna che implica un'importante assunzione di responsabilità da parte di chi ha accettato di raccogliere il testimone.

“Iniziamo un percorso difficile – ha detto il neodirettore – ma la promessa che faccio è identica a quella che ventotto anni fa fece Legrenzi. A voi – ha aggiunto – chiedo un poco di pazienza.

Vengo dal sindacale, settore che mi ha assorbito parecchio. Ora sono impegnato ad affrontare tutte le tematiche in un'ottica di sistema associativo e l'impegno non manca e c'è”.

Testimone silenzioso della serata è stato il Lago di Garda.

L'acqua a volte quieta, a volte agitata, resta amica di chi la conosce e ha imparato a dominarla. E' un po' quello che serve per stare alla guida di una realtà complessa, quanto entusiasmante, come è il Collegio Costruttori Edili di Brescia.



Angiolino Legrenzi durante l'intervento nel quale ha ricordato un impegno di 38 anni per il Collegio

“Posso dire di avere tenuto fede ad una promessa: ho sempre dato, nel limite delle mie possibilità, tutto l'impegno, la dedizione, la lealtà e la passione possibili. Ho condiviso con molte persone i momenti difficili, le soddisfazioni e le delusioni. Così ho coltivato rapporti di lavoro entusiasmanti, ma anche amicizie solide”.



Il neodirettore Francesco Zanframundo saluta gli ospiti convenuti per la serata

Claudio Venturelli